



DOMENICA
13 MARZO 2022
anno XXVI n° 11

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 20 MARZO 2022 TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. ...

Prima lettura (Es 3,1-8.13-15)

Io-Sono mi ha mandato a voi.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 102)

Rit: Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

Seconda lettura (1Cor 10,1-6.10-12)

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 4,17)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (Lc 13,1-9)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"» **Parola del Signore**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (*Gen 15,5-12.17-18*)

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciore fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (*Sal 26*)

Rit: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda lettura (*Fil 3,17-4,1*)

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e

mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (*Mc 9,7*)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (*Lc 9,28-36*)

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

CAMMINO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Invitiamo le coppie che desiderano prepararsi al matrimonio ad un percorso di ricerca, dialogo, approfondimento alla luce della Parola del Signore per scoprire la ricchezza e la gioia del progetto di Dio sull'amore tra gli sposi.

Gli incontri inizieranno **Sabato 19 marzo, alle ore 17,00** presso la sala parrocchiale a Gavassa.

A motivo delle restrizioni ancora in atto, sarà possibile accogliere un numero limitato di iscrizioni.

Non saranno accettate nuove richieste di partecipazione a percorso iniziato.

Per informazioni sul percorso e iscrizioni rivolgersi al parroco

Don Luciano Pirondini (cell. 3487922201) oppure a Daniela e Carlo Di Donato (cell. 3331889278)

I Corpi Civili di Pace

Caro direttore, il 12 marzo, nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica di san Massimiliano di Tebessa, martire nel 295 d.C., il Tavolo ecclesiale sul Servizio civile chiama a raccolta i giovani che svolgono il servizio civile negli Enti di natura ecclesiale. È un appuntamento che si ripete dal 2003 e che quest'anno, a causa della pandemia, viene rinviato al prossimo 21 aprile ad Assisi, nella speranza che la progressiva riduzione delle restrizioni consenta a centinaia di ragazze e ragazzi di incontrarsi, finalmente in presenza. Potrebbe sembrare inopportuno riproporre in questo momento storico la figura di un giovane che a vent'anni preferì la decapitazione piuttosto che accettare l'arruolamento nell'esercito romano.

«Non posso fare il soldato: sono cristiano», leggiamo negli Acta del martirio. Eppure, come disse papa Francesco nel 2016 in piazza San Pietro salutando i ragazzi del Servizio civile «imparate da lui a difendere i valori in cui credete». E mai come in questo momento il valore da difendere è la pace. Come? Con le 'armi' della pace. Perché la storia insegna che la guerra produce solo la pace dei cimiteri, come stiamo vedendo da quindici giorni a questa parte.

Difendere la pace può significare, in tempo di pace, coltivare e far crescere il rifiuto della guerra come strumento per risolvere i conflitti,

ti, a cominciare dal non arrendersi alla fatalità del 'gli uomini si sono sempre fatti guerra'. Oggi scegliere il Servizio civile non può non significare un'opzione chiara per il rifiuto delle armi, per una difesa civile e non armata, per la nonviolenza che, come ha ricordato papa Francesco, non è solo un atteggiamento del singolo ma deve guidare anche i rapporti sociali e internazionali. In questa giornata, allora, il nostro sostegno va diretto a quanti stanno opponendosi alla guerra su ambedue i fronti.

Sappiamo che i movimenti pacifisti e nonviolenti sono sotto pressione sia in Russia sia in Ucraina, due Paesi in cui ancora vige la coscrizione obbligatoria e in cui il Servizio civile alternativo, pur riconosciuto formalmente, assume un carattere punitivo e discriminatorio oltre a essere difficilmente accessibile. Opporsi alla guerra, manifestare contro la guerra in corso sta costando caro a migliaia di persone. È importante allora, in prima istanza, bucare il muro della disinformazione e della censura per far giungere la nostra solidarietà. Ed è significativo che questo parta da giovani che qui hanno scelto di costruire la pace con i mezzi della pace e della solidarietà.

Una solidarietà che si comincia anche a organizzare per l'accoglienza di quanti stanno fuggendo dalla guerra e arrivano in Italia. Così come è avvenuto per la pandemia, il sistema del Servizio civile è pronto a mettersi a disposizione delle comunità e dei territori che si stanno aprendo all'accoglienza. Nei giorni scorsi abbiamo individuato e proposto alla ministra Dadone una serie di campi d'azione nei quali coinvolgere sin da subito gli operatori volontari del servizio civile.

Anche se la guerra, come ci auguriamo, dovesse terminare domani, tuttavia la scia di sangue e distruzione sarà così lunga che anche nei prossimi mesi (anni?) sarà importante continuare un impegno di condivisione con le vittime. E allora perché non pensare di coinvolgere i Corpi civili di Pace, di cui l'Italia da alcuni anni si è dotata, in un grande progetto straordinario che veda la presenza, già nelle prossime settimane, dei nostri giovani e delle nostre organizzazioni sia in Ucraina (quando le armi taceranno) sia nei Paesi confinanti? Sarebbe un'ottima occasione per riattualizzare ai giorni nostri l'esempio di un giovane che secoli fa subì il martirio per aver scelto la nonviolenza.

Tavolo ecclesiale Servizio civile

Continua l'impegno straordinario di preghiera per la pace: **il Rosario** alle 18.15 di Martedì in San Paolo e di Giovedì in Santa Croce; **La Via Crucis** il Venerdì alle 18.00 in Santa Croce.

Commento al Vangelo di oggi Il vivere la bellezza è liberare la luce in noi

Molte chiese orientali custodiscono sulle pareti un percorso di fede per immagini, alla fine del quale campeggia, o dipinta sulla cupola centrale nel punto più alto, o raffigurata come mosaico dorato a riempire di luce l'abside dietro l'altare, vertice e traguardo dell'itinerario, l'immagine della Trasfigurazione di Gesù sul Tabor, con i tre discepoli a terra, vittime di stupore e di bellezza. Un episodio dove in Gesù, volto alto e puro dell'uomo, è riassunto il cammino del credente: la nostra meta è custodita in una parola che in Occidente non osiamo neppure più pronunciare, e che i mistici e i Padri d'Oriente non temono di chiamare "theosis", letteralmente "essere come Dio", la divinizzazione. Qualche poeta osa: Dante inventa un verbo bellissimo "l'indiarsi" dell'uomo, in parallelo all'incarnarsi di Dio; oppure: "io non sono/ancora e mai/ il Cristo/ ma io sono questa/infinita possibilità". (D.M. Turollo). Ci è data la possibilità di essere Cristo. Infatti la creazione intera attende la rivelazione dei figli di Dio, attende che la creatura impari a scollinare oltre il proprio io,

fino a che Cristo sia tutto in tutti. Salì con loro sopra un monte a pregare. La montagna è il luogo dove arriva il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo. Gesù vi sale per pregare come un mendicante di luce, mendicante di vita. Così noi: il nostro nascere è un "venire alla luce"; il partorire delle donne è un "dare alla luce", vivere è un albeggiare continuo. Nella luce, che è il primo, il più antico simbolo di Dio. Vivere è la fatica, aspra e gioiosa, di liberare tutta la luce sepolta in noi. Rabbi, che bello essere qui! Facciamo tre capanne. L'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita: che bello! ci mostrano chiaramente che la fede per essere visibile e vigorosa, per essere pane e visione nuova delle cose, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un 'che bello!' gridato a pieno cuore. È bello per noi stare qui. Esperienza di bellezza e di casa, sentirsi a casa nella luce, che non fa violenza mai, si posa sulle cose e le accarezza, e ne fa emergere il lato più bello. "Tu sei bellezza", pregava san Francesco, "sei un Dio da godere, da gustare, da stupirsi, da esserne vivi". È bello stare qui, stare con Te, ed è bello anche stare in questo mondo, in questa umanità malata eppure splendida, barbara e magnifica, nella quale però hai seminato i germi della tua grande bellezza. Questa immagine del Tabor di luce deve restare viva nei tre discepoli, e in tutti noi; viva e pronta per i giorni in cui il volto di Gesù invece di luce gronderà sangue, come allora fu nel Giardino degli Ulivi, come oggi accade nelle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Madre della grande speranza. Ermes Ronchi

PILLOLE DI MONDIALITÀ: NON DI SOLO COVID IL VIRUS DELLE ARMI E DELLE GUERRE

Medicine: • Disarmiamo linguaggio, relazioni, acquisti, comportamenti, voto e impegniamoci per la Pace a più livelli • Sosteniamo la Campagna di pressione alle Banche Armate

La dittatura della finanza e gli stili di vita dei più arricchiti della terra si difendono a denti stretti attraverso la produzione massiccia di armamenti che non conosce crisi neanche in tempo di pandemia (+2.6% nel 2020, +9.3% nell'ultimo decennio). Secondo il SIPRI, l'Istituto di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, le spese militari mondiali sono state di 1.981 miliardi \$ nel 2020. Queste alimentano i conflitti della "terza guerra mondiale a pezzetti", come la chiama Papa Francesco, in diversi paesi come Yemen, Siria, Afghanistan, Sud Sudan, Etiopia, Camerun, le incursioni armate di diversi gruppi terroristici che seminano violenza e terrore nel Sahel, nel Corno d'Africa, all'est della Repubblica Democratica del Congo, al Nord del Mozambico, le minacce di nuove guerre in Ucraina e Bosnia e il ritorno dei recenti colpi di Stato da parte dei militari in Mali, Guinea, Ciad, Burkina Faso, Sudan. Le economie di guerra si rafforzano mentre le banche fanno cospicui affari con il commercio di armi. Ogni cittadino del pianeta spende in media oltre 250 \$ annui in armamenti.

"A partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, «mai l'umanità ha avuto tanto potere su se stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene». Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!" Fratelli Tutti n°258

Domenica 20 marzo, terza di quaresima, giornata missionaria diocesana, in tutte le parrocchie colletta per le missioni diocesane

CAMMINO SINODALE

Accento sullo stile

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco (e quindi letteralmente facciamo "sinodo") diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche. Già da tempo la caduta della "cristianità" reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione. Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco – e quindi letteralmente facciamo "sinodo" – diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della "cristianità" reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dopo il Concilio. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani. Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale.

Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: "camminando", non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; "insieme", non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di *itineranza comunitaria*: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità. Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la *fraternità*. Del resto "fraternità" fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28).

La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico.

La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla *Evangelii Gaudium*: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella "marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87).

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi – sapienziale e profetica – e negli anni successivi, favorendo la (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

13 Marzo Seconda Domenica di Quaresima Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def. Munari e Gozzi – Def. Ruozi Lodovico e Pavarini Domenica
11 MASSENZATICO † fu Ferrari Lucia e Galassi Felice
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 14 MARZO

18.45 SAN PAOLO memoria del defunto Luigi Calabrese
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 15 MARZO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 16 MARZO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 17 MARZO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 18 MARZO

20.30 GAVASSA

SABATO 19 MARZO

18.00 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO
† fu Pasquale Mazzei - In ringr. intenzione offerente

20 Marzo Terza Domenica di Quaresima Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Bianchi Giuseppe e Pavarini Giovanna – Santachiara Maria e Cocchi Fernando
11 MASSENZATICO † fu Ronzoni Giuseppe
11.15 SAN PAOLO

Via Crucis Venerdì

**Gavassa ore 15.00 S. Croce ore 18.00
Massenzatico ore 20.30**

Rosario per la pace

S. Paolo martedì ore 18.15

S. Croce giovedì ore 18.15

Gavassa giovedì ore 20.30

Massenzatico venerdì ore 20.15

**Ingresso dell'arcivescovo Giacomo Morandi
Domenica 13 marzo ore 16.30 in Cattedrale.**

Non è necessaria alcuna prenotazione per la liturgia. L'accesso dei fedeli a piazza Prampolini e alla Cattedrale sarà consentito dalle ore 15. Per favorire la partecipazione saranno disponibili numerosi posti a sedere anche in piazza con l'ausilio di un maxischermo; in caso di cattivo tempo, sarà posizionato un maxischermo nella Basilica di San Prospero. La celebrazione si svolgerà nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, con utilizzo della mascherina (raccomandata FFP2), distanziamento, igienizzazione delle mani.

Giovedì 17 Gavassa ore 20.30 – 22.00

Adorazione. Si inizia con il rosario per la pace.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO E CONDIVISIONE

San Paolo Lunedì 15 ore 21

S. Paolo - Martedì 15 ore 21

Gavassa venerdì 19 ore 21

**QUARESIMA MISSIONARIA
PRESENZA REGGIANA IN INDIA**

In questa seconda domenica di Quaresima desideriamo ricordare e pregare per la missione in India dove sono presenti don Davide Castagnetti e Paolo Santini, Fratelli della Carità (Diocesi di Mumbai)

Solidarietà all'Ucraina:

la Caritas diocesana scrive alle comunità cristiane
"Al momento raccogliamo solo eventuali disponibilità di materiale o di strutture per l'accoglienza. Per farlo si può scrivere una mail all'indirizzo segreteria@caritasreggiana.it o telefonare al numero 0522.922520 dalle ore 9.00 alle ore 12.00".

bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina") a EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus; donazione online sul sito www.caritasreggiana.it.

L'oltre di Dio, l'«onniante»

il ritiro quaresimale predicato da padre Ermes Ronchi

Un gran bel dono poter preparare la Quaresima insieme a padre Ermes Ronchi Sabato 26 febbraio, presso la parrocchia di Pieve Modolena, abbiamo avuto nuovamente occasione di meditare a partire dalle suggestive parole di padre Ermes. "Dio è oltre" ci ha ripetuto padre Ermes: oltre il mar Rosso, oltre il deserto, oltre gli orizzonti del mio io, sempre un passo avanti; è Lui che ci può far "scollinare"; Egli ci invita ad aprirci all'infinita-mente altro che viene nella storia per alterare la nostra vita. Dio cambia l'ordine delle cose, a Nazareth il meccanismo della storia "si inceppa" e può cominciare a girare a contrario: dal cielo verso la terra, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo.

E ancora padre Ermes ci ha ricordato che "Dio è follia d'Amore: bello è chi ti ama, ma bellissimo è Chi ti ama più di se stesso". Il Signore è "L'onniante" che ci invita a vivere di Lui, dei suoi sogni, dei suoi orizzonti. Egli ci invita ad alzarci, ad uscire dalla nostra comfort-zone per andare oltre, appunto, perché vuole essere cercato perché non è già più qui, ma sempre un passo oltre... "Vi precede in Galilea". E noi cristiani siamo quei cercatori: "nell'incompiuto di Dio manca la mia tessera, all'Amore manca di essere amato".

"E dove lo immaginate Dio?" - ci ha chiesto padre Ermes – Egli è nelle strade, negli incontri che facciamo, nel quotidiano... "Dio va fra le pentole" (citazione di santa Teresa d'Avila).

La nostra vita spirituale allora può crescere attraverso la consapevolezza di questa presenza, la libertà di cercarla e l'amore in risposta. "Il Cristianesimo è addizione di vita, sempre, mai sottrazione", e noi siamo chiamati a vivere la nostra vita contestualmente come realtà e come vocazione.

"L'oltre di Dio non è distanza ma profondità: la mia casa non è pronta, Signore, ma Tu entra, la mia lampada è accesa".

(SEGUE DA PAGINA 3)

recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo.

+ **Erio Castellucci** vescovo di Modena e Carpi Vice Presidente CEI Referente per il Cammino sinodale